

COMUNI E PROVINCE

Ai sindaci responsabilità solo politiche: arriva la riforma degli enti locali

Ai sindaci solo le responsabilità «politiche» della gestione del Comune, concentrando quelle amministrative sui dirigenti. Si alza da 3mila a 5mila abitanti la soglia di popolazione che dà diritto al terzo mandato, che diventa possibile in tutti gli enti locali se uno dei primi due è durato meno di due anni, sei mesi e un giorno per cause diverse dalle dimissioni volontarie. E si trasforma in «incompatibilità» l'attuale «incandidabilità» in Parlamento dei sindaci di Comuni sopra i 20mila abitanti: in pratica, non dovranno dimettersi prima di accettare la candidatura, ma lo scioglimento di giunta e consiglio arriverà solo con l'elezione.

È pronta la riforma del Testo unico degli enti locali. Una riforma attesa da 20 anni perché l'attuale Testo unico, del 2000, è stato reso obsoleto sul nascere dalla riforma del Titolo V del 2001 e, poi, dall'agonia infinita delle Province. La riforma, 13 articoli in tutto, è divisa in due capitoli: il primo è una delega al governo, per riscrivere in 9 mesi le regole su fusioni di Comuni, segretari degli enti locali e controlli. Spicca, in questa parte, la riforma integrale dei revisori locali, con il ritorno dei collegi al posto del revisore unico nei piccoli Comuni (la soglia, oggi fissata a 15mila abitanti, sarà rivista al ribasso) e il ripensamento dei criteri di nomina e selezione. La seconda parte ha invece la veste di una legge ordinaria. E contiene appunto le nuove regole sulla politica locale, oltre a un riordino complessivo di Città metropolitane e Province che assegna a questi enti nuove funzioni e per superare il caos attuale allinea a cinque anni la durata del mandato di presidenti e consigli.

Fra le norme ordinarie, che non hanno bisogno di decreti attuativi, il capitolo più intenso è quello dedicato ai sindaci. E poggia prima di tutto sulla definizione del confine fra responsabilità politiche, proprie di questa figura, e responsabilità amministrative da riservare ai dirigenti. È la via per superare quella responsabilità totale affibbiata ai sindaci dall'articolo 50 del Testo unico, che negli anni ha moltiplicato i processi a carico dei politici locali per fatti su cui non hanno il controllo: il caso più recente è quello della sindaca uscente di Torino Chiara Appendino, ma sono tante le vicende di sindaci che sono finiti alla sbarra anche con accuse gravi come l'omicidio colposo per infortuni capitati a cittadini.

Tramonta poi definitivamente l'obbligo di gestione associata delle funzioni per i piccoli Comuni, tentato senza successo dal 2010 e poi finito sotto i colpi della Consulta. Sarà sostituito da piani volontari da definire in 180 giorni sotto la regia regionale.

—Gianni Trovati

